

compenso per l'infelice esito dell'assedio di Kanizsa. Un assalto dato il 28 ottobre, e al quale parteciparono pure le truppe pontificie, non condusse alla mèta.¹ Poichè l'inverno principiò prima del solito, la mortalità delle truppe, accampate sotto tende e miseramente alimentate, prese un'estensione preoccupante. Alla fine di novembre l'arciduca sospese l'assedio. Anche le truppe pontificie avevano sofferto aspramente. Allorquando Delfino le passò in rivista in Marburg (Maribor), il loro numero era sceso a 3500, ed anche fra questi si trovava un gran numero di ammalati.²

L'infelice campagna aveva costato non solo la vita al generalissimo Aldobrandini ed a cinque migliaia e mezzo d'uomini, ma aveva pure consumato un milione di fiorini. Ciò non ostante ascoltò il papa la preghiera di Rodolfo II e non richiamò il resto delle sue truppe, ma le lasciò per ora sotto il comando imperiale, egli chiese soltanto di trattarle negli alloggiamenti e provvigioni, meglio che per il passato.³

Nell'anno 1602 si rivolse l'assalto dei Turchi contro Alba-Reale, la cui conquista riuscì loro il 29 agosto.⁴ Il dolore del papa fu tanto più grande, poichè aveva procacciato all'imperatore un sussidio considerevole, cioè 100.000 scudi.⁵ Clemente VIII temette allora pure la caduta di Gran.⁶ Fortunatamente rimasero i Turchi per un tempo in inazione ed adoperarono poi una parte del loro esercito, contro i ribelli dell'Asia minore. Dopo che il gran Visir si

Turchi (* Acta consist. loc. cit., Biblioteca Vaticana). Cfr. l'Avviso della presa d'Albareale dell'Ungheria 1601, Roma 1601, e HEILE, *Der Feldzug gegen die Türken und die Eroberung Stuhlweissenburgs unter Erzherzog Matthias 1601*, Rostochio 1902. Durante l'assedio di Kanizsa si era distinto in modo speciale Fed. Ghislieri il quale combatteva nelle truppe pontificie; v. * Breve a Filippo III del 2 marzo 1602, *Arm.* 44, t. 46, n. 70, Archivio segreto pontificio. L'interruzione dell'impresa fu ignominiosa; v. HORVAT 201. Una satira intorno alle « cose di Kanizsa » venne soppressa; v. le * Relazioni di Lelio Arrigoni del 26 gennaio e 2 febbraio 1602, Archivio Gonzaga in Mantova.

¹ Cfr. HURTER IV 375 ss.; STAUFFER, *Rusworm* 88 s.; *Mitteil. des österr. Instit.* VII 273; s.; HORVAT 186 s.; *Arch. stor. Lombardo* XLII (1915) 54 s.

² Vedi FRANKÓI loc. cit. Cfr. VERESS, *Mon. Vat. Hung.* III 3, XXXIII; HORVAT 193 s., 203.

³ Vedi il Breve del 18 novembre 1601 nell'*Archiv f. österr. Gesch.* XV, 235. Cfr. FRANKÓI loc. cit. Il 14 dicembre 1601 ebbe luogo un concistoro; * « dixit [Clemente VIII] maxime dolendum quod exercitus S. S. discesserit re infecta ab obsidione Canisae, causasque se non explicare, cum notae sint, sicut magno-pere laetandum, quod Imperatoris exercitus Alb. Reg. in ditionem restituerit »; fece leggere una lettera dell'arciduca Mattia, arrivata ieri. * Acta consist. loc. cit., Biblioteca Vaticana.

⁴ Vedi JORGA, *Osmanen* III 335.

⁵ Vedi la Relazione di Serra presso MEYER, *Nuntiaturberichte* 629.

⁶ Vedi la * Relazione di L. Arrigoni del 22 settembre 1602, Archivio Gonzaga in Mantova.